

L'allarme lanciato dall'assemblea degli amministratori dei 1.200 nosocomi del Paese

Drammatico appello degli ospedali: misure adeguate subito o è il caos

Sconfitte le manovre-diversivo della destra dc - Il nuovo governo chiamato a compiere «una scelta di fondo intesa a dare rilevanza ai consumi sociali»
Ribadita l'esigenza e l'urgenza d'una riforma profondamente innovatrice e democraticamente gestita - L'intervento del vice-presidente della Fiaro, Soncini

Il documento conclusivo del convegno indetto dalla Fulc

I lavoratori chimici rivendicano l'intervento pubblico sui farmaci

Respinta la finanziaria pubblica perchè coerente con la ristrutturazione dei grandi monopoli
No all'aumento dei prezzi e al prontuario - Dare continuità alla lotta per la riforma sanitaria

Il convegno della Fulc, per «l'industria farmaceutica finalizzata alla riforma sanitaria» conclusosi venerdì sera a Roma, ha approvato il seguente documento:

1) La costituzione del servizio sanitario nazionale, da attuarsi al più presto, apportando al progetto di legge le modifiche indicate dalla Federazione politica, richiede una politica di quella nuova gestione ospedaliera indispensabile per costruire l'ospedale-territorio come servizio qualificato delle unità sanitarie locali.

mani private di settori produttivi qualificanti come quello farmaceutico.

4) È necessario introdurre nel processo, messi in atto dal capitale e sostenuti dal governo, modifiche sostanziali, attuando nel settore la costituzione di una impresa pubblica mediana l'assunzione totale da parte del capitale pubblico delle aziende in cui essa è già presente o prevalente. L'impresa pubblica è lo strumento mediante il quale il servizio sanitario nazionale attua la politica complessiva del farmaco decisa e i suoi indirizzi e per questo deve essere integrata nelle strutture e nella politica sanitaria del servizio sanitario nazionale.

aziende con l'apporto diretto con l'impresa pubblica e con il servizio sanitario nazionale.

6) Questa nuova prospettiva per il settore farmaceutico inserisce anche le piccole e medie aziende in una condizione più solida e non precaria in un quadro più organico di programmazione economica e offre garanzie reali al mantenimento e alla riqualificazione dell'occupazione nel settore.

Un nuovo e drammatico allarme per il futuro dissesto delle condizioni e delle attrezzature della sanità in Italia è stato lanciato ieri dagli amministratori dei 1.200 ospedali pubblici italiani. A conclusione dei lavori, talora burrascosi, l'assemblea della Fiaro ha infatti approvato un documento che, in larga misura rispecchiando le preoccupate considerazioni del presidente Lanzi, denuncia la matrice politica della progressiva, paurosa crisi ospedaliera e che può condurre a situazioni di eccezionale gravità se non si proceda con la massima sollecitudine all'adozione di adeguati provvedimenti finanziari; formula una serie di concrete indicazioni per fronteggiare e superare le difficoltà del servizio sanitario in una riforma sanitaria profondamente innovatrice e democraticamente gestita l'unica, urgente e reale chiave capace di risolvere il dramma della sanità assistenziale in un nuovo e alternativo sistema complessivo di sicurezza sociale.

Si tratta di punti fermi tanto più significativi in quanto ragliati in un momento di uno scacco politico spesso anche assai acuto che era stato determinato dalla preterita volontà di alcuni settori della Dc di impedire che l'assemblea si trasformasse in una tribuna accusa delle responsabilità del governo (peraltro luttuante: il ministro della Sanità, Vittorio Colombo, pur non confrontandosi con gli amministratori ospedalieri è andato a tener comizi nel Trentino) per il progressivo e inarrestato aggravamento della crisi.

Se da un lato queste manovre hanno costituito un effetto di appannamento in quanto a una visione politica complessiva della questione sanitaria (allentando così alcune insopportabili spinte corporative, in particolare nei confronti dell'autonomia degli enti ospedalieri cui la politica più consapevole, e maggioritaria, degli amministratori ha responsabilmente rinunciato), dall'altro lato esse hanno determinato un certo effetto di nuove prese di coscienza nelle stesse file dc, di notevole ed esplicito impegno politico.

Così, se è potuto accadere che un vecchio notabile della destra di nome, il sottosegretario alla Sanità Domenico De Santis, abbandonasse ad una breve e sconsiderata polemica anti-sciope, e che altri approfittassero della necessità della destra dc di allentare le spinte corporative, per tentare persino di rimettere in discussione il contratto unico del personale ospedaliero (con chiaro riferimento alle pretese di alcuni settori medietari) è anche accaduto che amministratori del primo piano e di zone-chiave della stessa Dc - Rossi, del Veneto; e Roux, del Piemonte - assumessero posizioni largamente contrarie con quelle assunte dai settori della sinistra per bloccare la strumentalizzazione della Fiaro in chiave contro-riformatrice, per impedire proprio la Federazione nel ruolo trainante di una nuova concezione dell'ospedale come parte integrante e non necessariamente privilegiata di un più generale sistema sanitario.

Il documento esprime a questo proposito un'esigenza politica di fondo: che il problema della stessa sopravvivenza - che è quello di questa tratta - degli ospedali sia affrontato contestualmente agli sviluppi della crisi di governo e «con assoluta priorità». In questo campo devono essere affrontati e risolti i problemi della sanatoria dei debiti degli ospedali (su cui il governo dimissionario è dolosamente inadempiuto), con l'assistenza della Fiaro come elemento qualificante di una scelta di fondo intesa a dare rilevanza ai consumi sociali; del superamento del «loro» sistema mutualistico per dare al Paese un modello di servizio sanitario che possa offrire a tutti i cittadini, con uguale pienezza di diritti, la possibilità di tentativi terapeutici di tutela della salute; della congruità del Fondo ospedaliero nazionale che dovrà essere costituito con il nuovo anno; della regolarità dei pagamenti alle Regioni che tra un mese e mezzo dovrebbero subentrare nella gestione del servizio ospedaliero.

RIFORMA SANITARIA - Gli amministratori ospedalieri riconoscono nel progetto governativo una base accettabile di discussione e di confronto; e considerano la riforma stessa come elemento irrinunciabile e urgente per affrontare organicamente tutte le questioni sanitarie in qualche modo correlate con la vita degli ospedali. Su questo in particolare era intervenuto ieri il vice-presidente della Fiaro, Soncini, criticando anche i tentativi strumentali di ingannare nel dibattito l'importanza delle questioni connesse al contratto unico a (deliberato) scapito dei temi decisivi della legge ospedaliera e della riforma. Esiste un progetto, ha detto Soncini, si apra su di esso il confronto e si proceda sulla via della riforma che è poi la soluzione per la soluzione definitiva anche della crisi finanziaria degli ospedali nel contesto della costruzione di un servizio sanitario nazionale gestito dalle Regioni, per la tutela del diritto alla salute di tutti i cittadini. E' nella soluzione di questo nodo, ha aggiunto Soncini, che si potranno esplicitare il ruolo e il contributo rinnovatori della ge-

stione ospedaliera verso l'ospedale-territorio.

Soncini ha chiarito anche alcune questioni connesse al contratto unico su cui poi il documento finale dell'assemblea sollecita l'adesione delle organizzazioni che ancora lo contestano, fra cui quella dei primari. Abbiamo realizzato uno strumento fondamentale per passare, ha detto, da un tipo di contrattualità fondato prevalentemente sulla tutela corporativa degli interessi dei lavoratori ospedalieri ad una contrattualità basata sulla difesa generale degli interessi degli operatori sanitari e nel contesto degli interessi pubblici e collettivi della Sanità. E' un contratto che si muove quindi nella prospettiva della riforma e porta alla riforma un contributo originale e antipatico di quella nuova gestione ospedaliera indispensabile per costruire l'ospedale-territorio come servizio qualificato delle unità sanitarie locali.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.

g. f. p.



Chi ama leggere legge anche un "thrilling". E tu?

Ted Lewis PLENDER
Plender e Knott, vecchi compagni di scuola, si rivedono in una sera fatale, quando per caso i ruoli della fandonia si invertono e sarà Plender questa volta ad avere il gioco in mano. Traduzione di P. Forti. Novità assoluta. Lire 950. Serie Oscar del Crimine.

Guglielmo Patroni IL MONDO È UNA PRIGIONE
Una testimonianza sofferta e accorata degli ultimi anni di guerra, 1943-1945. Il libro che rivelò il vincitore dell'ultimo Premio Strega. Introduzione di G. De Robertis. Novità. Lire 900.

G. A. Borgese RUBÈ
Il primo romanzo di Borgese, forse la sua migliore opera narrativa; la storia di un uomo che simboleggia il primo dopoguerra, i suoi orrori e i suoi entusiasmi. Introduzione di L. De Maria. Novità. Lire 1500.

John Hersey UNA CAMPANA PER ADANO
La liberazione e i primi passi sulla via della pace di un piccolo paese siciliano, alla fine della seconda guerra mondiale. Traduzione di M. Carutti. Introduzione di E. Ardi. Lire 750. Su licenza temporanea dell'editore Valentino Bompiani.

Sofocle EDIPO RE
Il capolavoro ataluto, il simbolo stesso del teatro classico greco, nella eccellente traduzione di Salvatore Quasimodo. Introduzione di Roberto Rebora. Testo greco a fronte. Lire 1000.

Fabio Tombari FRUSAGLIA
Cronache passane del litorale marchigiano, belfie di contadini, avventure di pescatori. Un libro vivo e sorgogno. Introduzione di L. Sanucci. Lire 800.

NEGLI OSCAR C'È



roller anniversario

questo forse non lo conosci è nuovissimo

Perché questo nome? Sono venticinque anni che la Roller costruisce roller. E per festeggiare il suo venticinquennale ha costruito questo. È un grande roller: vale la pena di andare ad ammirarlo di persona presso l'organizzazione Roller. Chiedine il prezzo, e chiedi anche lo sconto dell'anniversario. È uno sconto vertiginoso che ti convincerà che un roller è uno degli investimenti più felici che ti puoi ancora permettere di fare.

La Roller costruisce un'estesa gamma di caravan per tutte le esigenze: presso l'organizzazione Roller troverai degli amici che ti sapranno consigliare con simpatia e competenza. E parla pure di sconti: l'anno del venticinquennale sta per finire.

roller filiale di roma via asmara 10 t. 832283

Esposizione aperta anche il sabato

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA DI ZONA
ROMA: A.M.A. - via Pontina Km. 13.900 tel. 648045/6481796. - Autopiu - via dei Prati Fiscali 200 tel. 8105300/8105990. FROSINONE: Scarman - via Casilina Nord 98/100 tel. 25065 - via Mameli 27/31 SORA tel. 81045. LATINA: Nauticaravan Pontina SS 148 Km. 63.600 BORGIO MONTELO tel. 481809/43310. RIETI: Dante Rinaldi - via Pignano 37 tel. 41117. VITERBO: Zelino Ferrazzani - via Matteotti 77/79 tel. 30854. PERUGIA: Grifo Caravan - TAVERNE DI CORCIANO tel. 77297. CITTA DI CASTELLO: Scarscelli e C. G. - SS Tiberina 3 bis tel. 833514/852746/853161. TERNI: Ternia Caravan - via Guglielmi 4 tel. 410397. MATERA: Caravan Sport - Via Ascano Persano 19 tel. 24476. REGGIO CALABRIA: Francesco Vadalà - via S. Giorgio 9 PALMI tel. 22217/51914 (informazioni). COSENZA: F. Iannelli & F. - via Mancini 21 CASTROVILLARI tel. 21633.

L'organizzazione vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973

La Comunità europea l'ha sottratta al consumo per far salire i prezzi

GIÀ DUE MILIONI I QUINTALI DI CARNE STIPATA NEI FRIGO

Non sono stati distribuiti i buoni acquisto che spettano a 6 milioni di pensionati italiani - Intanto la produzione agricola diminuisce rendendo la situazione più grave - Negata ai coltivatori la possibilità di ammodernare le aziende

L'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato stima che quest'anno la coltivazione di uno dei cereali pregiati, il grano duro, è diminuita di 13 mila ettari pari al 9,4% del totale. Di grano duro ne importiamo 49 milioni di quintali a fronte di 51 di produzione nazionale, con un esborso valutato di centinaia di miliardi. Le importazioni avvengono a prezzi sempre più elevati e determinano il costo di produzione della carne all'allevatore. Gli allevatori italiani, in pratica, lavorano per i produttori esteri e per i commercianti che non al prezzo attuale di vendita delle carni e del latte «non ci rientrano» ma anziché affrontare il problema dei mangimi per i loro animali vengono trascinati nella spirale degli ammassi di carne e del trasferimento dei maggiori costi sul consumatore.

I prezzi del latte della carne bovina sono aumentati all'ingrosso, negli ultimi tre anni e mezzo, rispettivamente del 62% e 40% secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica (per gli ovini l'aumento è stato dell'83%; per il pollame e i conigli 44%). Ma gli allevatori, almeno quelli contadini, non hanno ricevuto alcun sostanziale miglioramento. È stato detto che sarebbe stato abbattuto anticipatamente un milione di bovini per chiusura o riduzione degli allevamenti. I dati di cui disponiamo, per i primi cinque mesi di quest'anno, registrano un aumento dai 1.538.727 capi abbattuti dell'anno 1973 a 1.717.552 capi di quest'anno. La situazione può peggiorare inoltre molto rapidamente nei prossimi mesi.

IRVAM, organismo operante presso il ministero dell'Agricoltura, il granoturco, è diminuita di 13 mila ettari pari al 9,4% del totale. Di granoturco ne importiamo 49 milioni di quintali a fronte di 51 di produzione nazionale, con un esborso valutato di centinaia di miliardi. Le importazioni avvengono a prezzi sempre più elevati e determinano il costo di produzione della carne all'allevatore. Gli allevatori italiani, in pratica, lavorano per i produttori esteri e per i commercianti che non al prezzo attuale di vendita delle carni e del latte «non ci rientrano» ma anziché affrontare il problema dei mangimi per i loro animali vengono trascinati nella spirale degli ammassi di carne e del trasferimento dei maggiori costi sul consumatore.

All'Aquila con due manifestazioni unitarie

Ricordato il sacrificio del giudice trucidato dai fascisti a Ferrara

L'uccisione di Pasquale Colagrande avvenne nel novembre del '43 - La nobile figura dell'antifascista ricordata da Zaccagnini - Presente una enorme folla

L'AQUILA, 16. Con due grandi manifestazioni antifasciste, al teatro Comunale e al Palazzo di Giustizia, è stato ricordato oggi il sacrificio del magistrato aquilano, Pasquale Colagrande, assassinato a Ferrara il 15 novembre del '43 dai repubblicani. Alla manifestazione al Comunale, indetta dalle amministrazioni comunali di Ferrara e dell'Aquila, ha preso parte una folla enorme di cittadini, presenti delegazioni del Comune e della Provincia di Ferrara, i rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dei sindacati, di numerosi Comuni, le città abbruzzesi decise a terra, mentre era solo l'ACE della Ravit. Ha presenziato la figlia del martire antifascista, Maria Luisa. La luminosa figura del ma-

gistrato aquilano è stata ricordata dal vice presidente della Camera, on. Zaccagnini.

«Ribelle per amore», così lo ha definito Zaccagnini, Pasquale Colagrande, dopo il 25 luglio, caduto il fascismo, si recò alle carceri di Ferrara per disporre il rilascio dei detenuti politici. Questa fu la sua prima «colpa», che dopo l'8 settembre non gli fu perdonata e lo portò alle prigioni fasciste. Ostaggio dei repubblicani, gli venne proposto di fuggire con l'aiuto del direttore delle carceri, ma egli si rifiutò esclamando «o tutti o nessuno», e questa fu la sua seconda «colpa» che gli costò la vita.

Terminata la cerimonia al Comunale, la folla si è recata al Palazzo di Giustizia, dove è stata scoperta una lapide ricordo di Pasquale Colagrande. Ha preso la parola per ricordare il sacrificio di Colagrande, il presidente della Corte d'appello, Angelo Jannuzzi.

A Milano

Gioielliere ucciso durante una rapina

MILANO, 16. Un gioielliere, Vittorio Behar, di 50 anni, è stato ucciso questa sera a Milano da rapinatori, mentre era solo nel suo negozio di Corso VerCELLI.

La rapina è avvenuta dopo le 17. Nel negozio hanno fatto irruzione due malviventi, mascherati e armati di pistola. Il titolare della gioielleria, che era solo in quel momento nel locale, ha tentato di reagire e uno dei banditi gli ha sparato un colpo di pistola. Subito